

ECONOMIA

Le donne di Confimi all'Europarlamento per le aziende rosa

Fornasari a pagina 6

**ECONOMIA***La presidente del Gruppo Donne Imprenditrici Vincenza Frasca l'ha presentato al Parlamento europeo: «Cambiamo la concezione culturale e sociale»*

Da Confimi un manifesto per le aziende femminili

BENEDETTA FORNASARI

Una proposta di legge unica europea di impresa femminile. Questo il grande e ambizioso obiettivo del Gruppo Donne Imprenditrici di Confimi Industria, la confederazione dell'industria manifatturiera e dell'impresa privata, e del media civico Le Contemporanee, che hanno elaborato l'innovativo manifesto Start WE-Up Women Empowerment e Impresa. Il documento, patrocinato da Unioncamere e dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, è stato presentato la scorsa settimana al

Parlamento europeo di Bruxelles, su invito della vicepresidente **Pina Picierno**, con lo scopo di colmare il vuoto legislativo europeo, ma anche di molti dei singoli Stati.

«Manca una definizione univoca di azienda femminile – spiega la presidente del Gruppo Donne di Confimi Industria **Vincenza Frasca** – e ciò può generare l'effetto non desiderato che le risorse stanziate dall'Unione Europea, come i 400 milioni di euro previsti dal Pnrr a sostegno di queste specifiche imprese, vengano assegnate di fatto alle aziende che





il singolo Stato membro qualifica come tali, creando quindi un potenziale spazio per una concorrenza tra ordinamenti. Una situazione confusa e incerta che è determinata, da una parte, dalla legge nazionale 215/1992, inclusa nel codice delle pari opportunità, datata e inadeguata in quanto si limita a elencare i beneficiari degli aiuti economici senza normare l'imprenditoria femminile e, dall'altra, dall'assenza di una definizione unica e moderna di impresa rosa a livello europeo. Ci muoviamo all'interno di un contesto legislativo non bene definito che pone in contraddizione la legge vigente, che si riferisce alle più disparate categorie quali le libere professioniste, le società di capitali con quote di partecipazione femminile non inferiori ai 2/3 e con organi di amministrazione costituiti per almeno i 2/3 da donne, e le circolari ministeriali, non vincolanti sulla carta ma in concreto sì».

Il documento suddiviso in sei punti, sottoposto all'attenzione dell'Europa e del dibattito politico, ha la finalità di valorizzare al massimo l'impresa femminile. «Oc-

corre dare più spazio alle donne nella governance, non solo nella proprietà delle aziende, conferendo loro più potere nei ruoli apicali. Per farlo occorre cambiare la concezione culturale e sociale, abolire il divario salariale e digitale, fornire adeguati strumenti di welfare e quindi reali ed efficaci sostegni alle donne lavoratrici impegnate nella cura e assistenza della famiglia; investire nella formazione continua, puntare sull'alfabetizzazione in materia di economia e finanza, green e Stem (Science, Technology, Engineering and Ma-

thematics) ovvero le discipline scientifico-tecnologiche e i relativi campi di studio».

E sulla definizione dell'impresa femminile del futuro la Presidente Frasca si dice in linea a quanto definito da Unioncamere: «Proporremo, ovviamente trovando il giusto equilibrio con le altre nazioni europee, di considerare impresa femminile tutte le società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 51% da donne».

Un progetto in cui c'è tutto l'orgoglio e la determinazione delle donne e imprenditrici italiane, promotrici di un percorso lungo

e impegnativo ma destinato allo sviluppo economico e sociale dell'Europa. «Abbiamo portato a Bruxelles tutta l'industria e i suoi servizi, il commercio, l'agricoltura, la manifattura, perché ai tavoli di lavoro organizzati dal Gruppo Donne insieme agli europarlamentari e alle associazioni di imprese europee c'erano tutte le associazioni datoriali tra cui, per citarne alcune, Coldiretti, Alleanza Cooperativa, FipeConcommercio, Conflavoro Pmi. Il nostro progetto, inoltre, è appoggiato da Unioncamere Italia che è in stretto collegamento con tutte le Camere di Commercio Europee, perciò possiamo contare su questo prezioso e qualificato contributo. Torniamo a casa forti dell'interesse che ha suscitato il Manifesto: tanto entusiasmo e grande soddisfazione».

La presidente Frasca illustra i prossimi passi e definisce un orizzonte temporale per tradurre il Manifesto in una proposta di legge. «Partiremo dalla raccolta dei dati e dalla mappatura delle



altre nazioni, mediante il confronto con i Paesi membri, per avvicinarci il più possibile alle loro realtà, e dal dialogo con le istituzioni italiane. Al contempo amplieremo la rete di portatori di interesse nazionali e internazionali e di altri sottoscrittori del documento affinché sia il più possibile condiviso. Dopodiché sottoporremo la proposta agli europarlamentari in vista delle prossime elezioni europee dell'8 e 9 giugno, consapevoli di traghettare il progetto verso la nuova legislatura e auspicando che le istituzioni sappiano portare avanti il lavoro avviato per concluderlo verosimilmente alla fine del 2024».



**Sopra Vincenza Frasca.
A fianco la presentazione
del manifesto
al Parlamento europeo**

